

**L'APPARTAMENTO**

U.S.A. (1960)

*(The Apartment)*

|                         |                       |
|-------------------------|-----------------------|
| Soggetto . . . . .      | <i>John Diamond</i>   |
| Sceneggiatura . . . . . | <i>Billy Wilder</i>   |
| Regia . . . . .         | <i>Billy Wilder</i>   |
| Fotografia . . . . .    | <i>John Lashelle</i>  |
| Musica . . . . .        | <i>Alfred Deutsch</i> |

Anche in questo film Wilder ha scelto come sfondo un particolare aspetto della società americana: il freddo mondo degli affari e gli inumani rapporti che legano l'impiegato al padrone, il suddito al re. E' un mondo crudele quello dell'ufficio, un mondo perfettamente e cronometricamente organizzato che ha escluso tutto ciò che è estraneo alla produzione, quindi anche e soprattutto i sentimenti. Vivere in questo ambiente mantenendo viva la propria individualità, la propria personalità, diviene a lungo andare difficile; ci si abbandona facilmente ad una vita meccanica, assolutamente vuota. Il protagonista del film è costituzionalmente destinato all'obbedienza, psicologicamente predisposto ed accettare la sua condizione, è l'uomo piccolo dai limitatissimi orizzonti. E' un debole, che si lascia sfruttare; è in ogni occasione incapace di opporre il minimo rifiuto e, poichè solo la ragione ed il calcolo governano gli uomini, è e sarà sempre un vinto.

Questa tristissima e squallida situazione è vissuta e direi quasi dimenticata, tanto dai vinti quanto dai vincitori, nell'atmosfera tranquilla e spensierata del « benessere americano » che avvolge in una riposante nebbia queste ombre vuote.

Sono tesi sconfortanti e drammatiche, ma introdotte e svolte nella vita di ogni giorno, e perciò il risultato non è un dramma ma una commedia veloce che solo qualche volta tradisce l'amarezza.

Esiste però una forza capace di illuminare se non di mutare questa vita squallida; l'amore, che, estraneo a questi rapporti meccanici, permette una relativa presa di coscienza ed una rivalutazione dei valori umani. Dall'amore deriva quindi una nuova dignità.

Questa presa di coscienza non significa necessariamente ribellione; è semplicemente una nuova considerazione, direi quasi critica, ma sempre a livello istintivo, della propria situazione, per accettarla non più meccanicamente, ma per cominciare a viverla alla luce di un nuovo sentimento.

L'amore, e Wilder lo aveva già detto in altri film, è praticamente l'unica forza capace di umanizzare gli individui, è lo stimolo che rende possibile la scoperta dei valori umani e del mondo sentimentale, anche se, come nel nostro caso, essi non vengono conosciuti dai personaggi come qualche cosa di universale, ma semplicemente intuiti e sentiti come positivi.

Esteriormente, dunque, nessun mutamento alla struttura di questa società: solo, l'uomo e la donna che ora si amano, si sottraggono spiritualmente allo ingranaggio che quotidianamente li annullava.